

**La costruzione della Regione Friuli Venezia Giulia
(1945-1964): rivendicazioni autonomistiche e
istanze statuali unitarie dei partiti e del mondo
della cultura**

Tiziano Sguazzero

**“DOPO LA BUFERA”. IL FRIULI E LA VENEZIA GIULIA DI FRONTE ALLA
RICOSTRUZIONE NEL SECONDO DOPOGUERRA (1945-1964)**

Aspetti presi in considerazione

- A. L'autonomismo friulano nella riflessione di Tiziano Tessitori (luglio 1945).
- B. La Regione friulana: caratteri.
- C. La proposta di costituzione della Regione friulana e della Regione Friuli-Venezia Giulia alla Costituente: sedute del 18 dicembre (Seconda Sottocommissione), del 1° febbraio 1947 (Commissione dei 75, seduta plenaria), del 27 giugno 1947 (seduta plenaria dell'Assemblea), del 30 ottobre 1947.
- D. Proposte di Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia nella II e nella III Legislatura.

TIZIANO TESSITORI, *L'autonomia regionale ed il Friuli*, in «Libertà», 12, 13, 14 luglio 1945

- Il dibattito sull'autonomismo friulano del secondo dopoguerra si può far iniziare con la pubblicazione del breve saggio di Tiziano Tessitori sull'«autonomia regionale e il Friuli», in tre parti, sull'organo del C.L.N.P. di Udine «Libertà», nel luglio 1945. Unico rimedio: riforma strutturale dello Stato in senso autonomistico (cfr. TIZIANO TESSITORI, *L'autonomia regionale ed il Friuli*, in «Libertà», 12, 13, 14 luglio 1945; riprodotto in *Come nacque la regione Friuli-Venezia Giulia*, a cura di Tiziano Tessitori, Del Bianco, Udine 1947).

-

«La Regione friulana»

- Tessitori indicava ai friulani «un obiettivo nuovo: la Regione friulana», che avrebbe potuto rappresentare un effettivo punto di svolta rispetto alla politica accentratrice dello Stato liberale prima e dello Stato fascista poi.
- Solo imboccando questa strada si sarebbe potuta instaurare una democrazia autentica in cui gli eletti erano tenuti a rispondere ai propri elettori e ad agire «con assoluta indipendenza ed autonomia».
- In tal modo – affermava il Tessitori - «si riuscirà non solo ad eliminare il **gioco di scaricare la responsabilità propria su chi sta in alto [...]**, ma, ed è cosa ben più importante, a **creare una classe politica competente** e a **costringere il nostro popolo ad uscire di minorità politica**».
- L'autonomismo avrebbe responsabilizzato cittadini e classe politica e avrebbe consentito ai friulani di uscire dalla condizione di subordinazione in cui erano rimasti per secoli.
- **Democrazia: vuol dire auto-governo, governo dal basso...**

Popolarismo cattolico e regionalismo friulano: matrici dell'autonomismo di Tiziano Tessitori

- Per il politico friulano, che si rifaceva alla **tradizione del popolarismo cattolico** e al **regionalismo friulano illustrato** nella seconda metà del secolo XIX da **Pacifico Valussi** e nei primi decenni del XX da **Giuseppe Girardini**, allo Stato andavano riservati l'organizzazione di funzioni generali e compiti di interesse nazionale («l'attuazione delle **grandi provvidenze sociali**»; «la formulazione e l'applicazione delle **leggi civili e penali d'efficacia nazionale**»; «l'erogazione del denaro pubblico per i **grandi servizi utili alla collettività**»; «la diretta amministrazione delle **grandi linee di comunicazione**»), mentre a **Regioni e Comuni andavano affidate tutte le funzioni di interesse locale e particolare**.
- Pacifico Valussi, *Caratteri della civiltà novella* (Udine, 1868): «La libertà non si sente che esercitandola, e non si educa un popolo alla libertà se non mediante il governo di sé in tutti i gradi».
- Un ruolo fondamentale era assegnato dal giornalista friulano ad un organismo intermedio tra il comune e lo Stato, «dal punto di vista economico, sociale e civile [...] un tutto preesistente nella natura», che definiva «Provincia naturale», un cui esempio paradigmatico era dato dal Friuli dal Timavo al Livenza.
- **Cfr. La figura di P. Valussi e G. Girardini rievocata dall'eloquente parola di T. Tessitori, in "Libertà", 19 ottobre 1945.**

C.L.N. della Venezia Giulia: istituzione di una Regione autonoma

- **Nella fase finale del secondo conflitto mondiale erano riaffiorate le aspirazioni autonomistiche in alcune forze politico-culturali della Venezia Giulia.**
- L'istituzione di una Regione autonoma figurava fra i postulati fondamentali del C.L.N. della Venezia Giulia (di cui il Partito comunista non fece parte dal settembre 1944), in virtù soprattutto dell'elaborazione dovuta agli esponenti del Partito d'Azione.
- **Rivendicazione dell'italianità della Venezia Giulia nel Manifesto del Partito d'Azione (Trieste, febbraio 1944):**
 - Una annessione della Venezia Giulia alla Jugoslavia lederebbe nella sua intima essenza il principio di nazionalità e di democrazia: italiana essendo la Regione Giulia [dal Tagliamento alle isole istriane del Carnaro], perlomeno nella laboriosa zona marittima, in molte borgate interne dell'Istria e in tutti i centri urbani quali Trieste, Udine, Gorizia, Pola e Fiume. Italiane sono inoltre coloro che esercitano le principali attività di carattere economico.
 - Istituzione del Porto Franco a Trieste.
 - Gli slavi nella comunità giuliana saranno posti su un piano di perfetta unità giuridica.
- **Patto tra i partiti costituenti il C.L.N. della Venezia Giulia (9 dicembre 1944):**
 - sostegno nella futura Costituente italiana alla necessità della più ampia autonomia della Regione Giulia, *salvo sempre restando il principio nazionale unitario*;
 - assoluta parità giuridica, culturale ed economica dei cittadini italiani, sloveni e croati;
 - istituto regionale: il più adeguato alla soluzione dei problemi economico-sociali. Essa implica: autonomia, Zona Franca e socializzazione delle grandi aziende.

Discorso di Giovanni Cosattini (Psiup) alla Consulta (15 gennaio 1946): collaborazione tra nazioni e federalismo europeo

- Riconoscimento delle violenze compiute dal fascismo nei confronti delle popolazioni slave e della politica fascista di compressione e snazionalizzazione delle minoranze slave .
- Cosattini riteneva inoltre che la linea di demarcazione territoriale fra italiani e slavi non dovesse essere fissata su una base prevalentemente etnica (in modo che il minor numero di stranieri rimanesse da una parte e dall'altra). Essa avrebbe ostacolato lo sviluppo economico delle aree di confine, impedendo alle città di avere rapporti con il contado e di svolgere la loro funzione mediatrice e di promozione delle attività commerciali.
- Il sindaco di Udine chiedeva inoltre che si stabilissero adeguate misure di salvaguardia per le minoranze slave nel nostro territorio e per quelle italiane nello Stato jugoslavo e attribuiva gli insuccessi della diplomazia italiana alla «insufficiente redenzione interna del Paese dopo le colpe del fascismo». Prefigurava infine un orizzonte futuro di collaborazione economica e sociale tra le nazioni in seno «ad una organizzazione europea su basi federative».
- Cfr. «Il Lavoratore Friulano», nel numero del 23 marzo 1946, riporta il testo completo del discorso.

Tessitori: delega di funzioni e di poteri alle Regioni, non Stato federale

- **Tessitori non pensava ad uno Stato federale, ma ad una delega di funzioni e di poteri alle Regioni, affidando ad esse la competenza legislativa primaria in taluni ambiti:**
 - scuola secondaria, tecnica, professionale, con relativo reclutamento regionale degli insegnanti;
 - sistemazione dei bacini montani e dello sfruttamento delle acque;
 - piccola industria, l'edilizia, l'artigianato;
 - comunicazioni di interesse regionale;
 - credito a raggio e influenza regionale;
 - cooperazione.
 - **Ai comuni sarebbero dovuti toccare tutti gli uffici civili non attribuiti allo Stato e alle Regioni.**
- **Nell'auspicato nuovo ordinamento dello Stato le province – enti estranei alla tradizione amministrativa italiana - non avrebbero più avuto ragione di essere mantenute in quanto superflue.**

Identità friulana

- Il Friuli per Tessitori presentava caratteristiche con un elevato grado di specificità tali da fargli assumere un'identità marcatamente diversa rispetto alle altre regioni del Paese per storia e tradizioni, struttura economica, peculiarità etniche e linguistiche, particolare “forma mentis” dei suoi abitanti e inoltre per l’opportunità politica derivante dalla sua posizione geografica.
- Per dare attuazione al programma elaborato negli articoli apparsi su «Libertà» venne costituita l'Associazione per l'autonomia friulana, il cui scopo era quello di far sì che il Friuli ottenesse «la più ampia autonomia politico-amministrativa ed economica nell'ambito dello Stato italiano».

Associazione per l'autonomia friulana / Società Filologica Friulana / Comitato per lo studio del problema della Regione friulana

- **AAF annoverò tra i primi iscritti – accanto a Tiziano Tessitori che le diede vita insieme a una cinquantina di amici il 29 luglio del 1945 –, Gianfranco d'Aronco e Pier Paolo Pasolini, che dettero un notevole contributo sotto il profilo culturale alla battaglia autonomistica.**
- **Per il D'Aronco la riforma regionale avrebbe potuto essere l'antidoto più efficace al modello accentratore di Stato, esasperato dalla dittatura fascista, che aveva espropriato i cittadini del potere di decidere sui problemi che li toccavano più da vicino e che aveva fatto incancrenire la «piaga di una burocrazia lenta e inefficiente».**
- **La Società Filologica Friulana dette il proprio appoggio alla battaglia regionalistica promossa dall'Associazione per l'autonomia friulana nel Convegno tenutosi a Spilimbergo nel settembre 1946, in cui si richiedeva il «riconoscimento dell'autonomia regionale col decentramento amministrativo della [...] Patria del Friuli», di cui veniva auspicata la «ricostituzione integrale [...] con i territori di Udine, Gorizia con Grado e Monfalcone, Portogruaro e Pordenone».**
- **Comitato per lo studio del problema della Regione friulana: Gianfranco D'Aronco, Gaetano Pietra, Azzo Varisco, Alessandro Vigevani, Michele Gortani, Guglielmo Schiratti, Tiziano Tessitori, Agostino Candolini, Mario Livi, Pier Paolo Pasolini, Biagio Marin, Pio Paschini, Giovanni Trinko ...**

La Regione del Friuli: i fattori distintivi

- Accanto alla fondamentale **vocazione all'autogoverno** legittimano la creazione della Regione friulana.
 - il **fattore linguistico** (la **conservazione del friulano nonostante i tentativi di assimilazione** che tedeschi e slavi, veneti e giuliani hanno messo in atto nel corso dei secoli);
 - la **specifico struttura economica** – viene sottolineata l'**autosufficienza della Regione** «almeno per la propria alimentazione» ;
 - la **situazione delicata in cui versa il Friuli** «in diretto contatto con il mondo slavo che, ora più che mai, è in aperta tendenza espansionistica»: **l'istituzione di una regione friulana avrebbe consentito di porre su basi più solide la «convivenza di friulani e slavi».**
- I **limiti territoriali** della prospettata Regione Friuli vengono individuati nel saggio di Agostino Tessitori nei fiumi **Livenza e Timavo, comprendendo le intere province di Udine e Gorizia**, con in più il distretto di Portogruaro, che faceva parte della provincia di Venezia. **L'estensione territoriale sarebbe stata di circa diecimila chilometri quadrati e la popolazione di circa un milione di abitanti.**
- *La Regione del Friuli*, a cura del Comitato per lo studio del problema relativo alla Regione Friulana, Arti Grafiche Friulane, Udine 1946.

La Commissione per la Costituzione (dei Settantacinque) / Seconda Sottocommissione / Comitato per le autonomie

- **La Commissione per la Costituzione, conosciuta anche come Commissione dei Settantacinque, iniziò la sua attività il 20 luglio 1946, eleggendo a suo presidente **Meuccio Ruini**.**
- **La Commissione procedette nei suoi lavori articolandosi in tre Sottocommissioni al fine di facilitare il processo di redazione del progetto di Costituzione. Alla Seconda, presieduta da Umberto Terracini - che si occupò dell'**ordinamento costituzionale della Repubblica** – venne affidato il compito di affrontare il problema delle autonomie locali che includeva la questione regionale.**
- **Esso fu però preliminarmente esaminato da un comitato di dieci costituenti facenti parte della stessa sottocommissione, il "Comitato per le autonomie", presieduto dall'on. Gaspare Ambrosini. Il Comitato - costituito il 1° agosto 1946 – fu incaricato di raccogliere elementi sulla creazione di nuove regioni attraverso una **indagine presso gli enti locali**. Il Comitato terminò i suoi lavori il 13 novembre 1946 con la presentazione da parte dell'onorevole Ambrosini di una relazione alla seconda Sottocommissione.**

Grande cautela nelle prese di posizione dei partiti sulla Regione friulana: Dc

- La complessa e irrisolta questione del confine orientale con la Jugoslavia indusse i partiti ad assumere un atteggiamento di grande cautela nei confronti della questione della Regione friulana. **Gli stessi esponenti della Dc, inizialmente, manifestarono a Tessitori la preoccupazione che l'agitare il tema dell'autonomia potesse «dare un'arma, piccola o grande, a chi tende a staccarci dalla madre patria».**
- **Nel Congresso provinciale del 17 ottobre 1946 la Dc si pronunciò a favore dell'autonomia regionale.** Relazione ufficiale affidata a Tessitori: si ritiene preferibile l'autonomismo (autogoverno) al decentramento amministrativo (elargizione del potere centrale). Vengono esclusi federalismo e separatismo.
 - Partito d'Azione: contrarietà alla istituzione di una Regione friulana sia per la sua ridotta estensione sia per non alimentare spinte particolaristiche che avrebbero potuto «minare l'unità dello Stato» (ottobre 1946).
 - Pci: iniziale posizione di rigetto (nessuno dei problemi «che interessano la vita del nostro popolo in questo momento avrà il minimo giovamento dall'impostazione di un movimento autonomistico») a posizione più problematica nell'ottobre 1946.

Seduta antimeridiana del 18 dicembre 1946 della Seconda Sottocommissione: la Regione friulana

- Nella seduta antimeridiana del 18 dicembre 1946 la Seconda Sottocommissione approvò la proposta di **aggiungere all'elenco di Regioni** predisposto dal Comitato ristretto **la Regione friulana**, che avrebbe dovuto **comprendere la zona territoriale del Friuli più le terre della Venezia Giulia** che, a norma del **prossimo trattato di pace**, sarebbero restate **allo Stato italiano con esclusione del Distretto di Portogruaro** .
- A favore si espressero i **deputati democristiani, azionisti, repubblicani, qualunquisti, socialisti e comunisti** votarono contro. Vi furono **17 voti favorevoli e 10 voti contrari**.
- **Opportunità di collegare la Venezia Giulia al Friuli costituito in Regione. La Regione avrebbe dovuto «assumere il nome di Friuli-Venezia Giulia» e come capoluogo avrebbe dovuto avere «non già Udine, bensì Trieste, sempre che tale città come ogni italiano si augura, resti all'Italia» (Giovanni Uberti, Dc - veronese). Prima che sia definita la questione triestina, capoluogo provvisorio dovrebbe essere Udine.**
- **Opportunità di riconoscere al Friuli-Venezia Giulia una condizione particolare di autonomia con uno statuto speciale, data la natura mistilingue della Regione (Gustavo Fabbri, Gruppo misto).**

Proposta di costituzione della Regione Friulana: valutazioni del mondo culturale

- **Pier Paolo Pasolini, che stava compiendo le sue prime esperienze poetiche e letterarie in italiano e friulano, appoggiò invece le tesi dei regionalisti, sostenendo che la costituzione della Regione Friuli avrebbe rafforzato e non indebolito i confini orientali dell'Italia (P.P. Pasolini, *Che cos'è dunque il Friuli?*, in “Libertà”, 6 novembre 1946).**
- **Lo scrittore intervenne nuovamente alla fine di dicembre del 1946, polemizzando con i pordenonesi che si opponevano al progetto autonomistico friulano e volevano mantenere lo status quo, in particolare Alessandro Rosso, con motivazioni puerili, che tradirebbero «una mentalità provinciale, borghese, che qui in Friuli generalmente si identifica con coloro che hanno abbandonato il linguaggio friulano per un veneto presuntuoso» (P.P. Pasolini, *Le opinioni valide sull'autonomia friulana*, in “Libertà”, 31 dicembre 1946).**
- **Una posizione nettamente antiregionalista venne assunta dal quotidiano udinese “Messaggero Veneto”, nato il 24 maggio 1946 e che assunse una netta impronta monarchico-nazionalista.**
- **Nel gennaio 1947 si costituì il Movimento popolare friulano per l'autonomia regionale (M.P.F.) che sostenne sia la necessità di conservare e sviluppare i tratti peculiari del Friuli sia la richiesta di una autonomia speciale per il Friuli, distinto dal Veneto e dalla Venezia Giulia. Comizio di apertura il 19 gennaio 1947 al Teatro «Puccini» ...**

Le reazioni alla proposta di includere il Friuli-Venezia Giulia tra le Regioni a Statuto speciale

- La Commissione dei 75 in seduta plenaria riprese in esame il problema dell'autonomia friulana il 1° febbraio 1947. L'on. Gustavo Fabbri, monarchico, cui si associò l'on. Palmiro Togliatti, propose di dare alla Regione Friuli e Venezia Giulia uno Statuto speciale data la sua natura di regione mistilingue di confine.
- La Commissione per la Costituzione approvò un ordine del giorno in cui si riservava di decidere «sulla aggiunta della Regione Friuli-Venezia Giulia alle quattro cui è attribuita un'autonomia speciale».
- Le reazioni alla proposta tesa ad includere il Friuli tra le Regioni a statuto speciale furono in Friuli di disappunto e il Comitato Regionale per l'Autonomia Friulana, presieduto dall'on. Tessitori, riunitosi il 7 febbraio 1947, approvò all'unanimità un ordine del giorno in cui tale proposta veniva rigettata con forza.
- Il Livi riteneva pericolosa l'aggregazione del Friuli alla Venezia Giulia, un «territorio sciaguratamente contestato».
- Riteneva inoltre che il goriziano e il monfalconese – almeno una sua parte – non appartenessero alla Venezia Giulia, ma al Friuli orientale.
- Egli riteneva inoltre che la tutela delle minoranze si potesse ottenere applicando l'art. 15 del Trattato di pace: «L'Italia assicurerà a tutti i suoi cittadini senza distinzione di razza, di lingua o di religione il godimento dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, in esse comprese la libertà di pensiero, di stampa, di culto e di riunione».
 - M. Livi, *Il Friuli e l'articolo 108. Genesi della Regione Friuli-Venezia Giulia a Statuto Speciale. Repulsa del Friuli*, V.I.T.A., Udine 1947; la pubblicazione venne nuovamente edita insieme ad articoli contrari alla "specialità" della Regione Friuli con il titolo *La Regione Friuli - Venezia Giulia - contro la specialità*; Del Bianco, Udine 1960.

Seduta plenaria dell'Assemblea costituente del 27 giugno 1947

- La fase conclusiva del dibattito sulla Regione Friuli-Venezia Giulia si ebbe all'Assemblea Costituente riunita in seduta plenaria il 27 giugno 1947 in cui vennero presi in esame gli articoli 106-108 del progetto di Costituzione. [Costituzione italiana: Titolo V: Artt. 114-116].
- Quando si giunse all'esame dell'art. 108 l'elenco del gruppo di regioni per le quali si prevedevano «forme e condizioni particolari di autonomia» ne comprendeva solamente quattro: Sicilia, Sardegna, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta.
- Il deputato democristiano di Trieste Fausto Pecorari, intransigente interprete della necessità di salvaguardare l'italianità di Trieste, dell'Istria e di Zara propose la costituzione di una «Regione giulio-friulana e Zara», dotata di autonomia speciale.
- Tessitori propose di «sopprimere all'emendamento Pecorari le parole “e Zara”» di modo che la denominazione della nuova Regione a statuto speciale sarebbe stata “Friuli - Venezia Giulia”. Esprese una valutazione favorevole al riconoscimento dell'autonomia speciale alla Regione Friuli – Venezia Giulia.
- Con quali motivazioni? Non per il fatto di essere una regione mistilingue – (entro i nuovi confini dello Stato italiano risiederebbero «circa 9.400 slavi, che si concentrano quasi tutti nella città e dintorni di Gorizia», mentre le «popolazioni della vallata del Natisone [...] sono profondamente italiane») – ma «come strumento di pacificazione con il popolo vicino», con quel mondo slavo con cui il popolo friulano ha avuto da secoli rapporti pacifici.
- La concessione di uno statuto particolare al Friuli-Venezia Giulia non avrebbe potuto favorire le pretese jugoslave sulle terre della Venezia Giulia. Le mire espansionistiche non si possono combattere infatti negando le istanze autonomistiche, ma promuovendo la collaborazione tra i popoli.
- L'emendamento del Tessitori che proponeva di inserire nel secondo comma dell'art. 108 – accanto a Sicilia, Sardegna, Trentino - Alto Adige e Valle d'Aosta – anche il Friuli-Venezia Giulia tra le regioni a statuto speciale, fu approvato quasi all'unanimità.

Seduta del 30 ottobre 1947 – Memorandum di Londra (5 ottobre 1954)

- Nella seduta del 30 ottobre 1947 venne invece approvato un ordine del giorno, presentato da Gronchi, sulla base del quale sarebbe stata inserita nella Costituzione una norma transitoria – sarà la X nel testo della Costituzione – volta a includere *ad interim* il Friuli-Venezia Giulia tra le Regioni a statuto normale, rinviando ad un secondo momento l'adozione dello statuto speciale.
 - Gronchi dichiarò che «il momento non era il più adatto per definire lo statuto speciale per una Regione la quale, per i recenti avvenimenti internazionali, rappresenta un punto particolarmente delicato e sensibile non solo per la nostra politica interna, ma anche per la politica internazionale». La specialità della Regione approvata a giugno non veniva però cancellata ma soltanto sospesa in attesa che la questione dei confini orientali e la sorte di Trieste venissero meglio definite.
 - *Art. 116: Alla Sicilia, alla Sardegna, al Trentino-Alto Adige, al Friuli-Venezia Giulia e alla Valle d'Aosta sono attribuite forme e condizioni particolari di autonomia, secondo statuti speciali adottati con leggi costituzionali.*
 - *La X norma transitoria della Costituzione stabilì: Alla Regione Friuli-Venezia Giulia, di cui all'art. 116, si applicano provvisoriamente le norme generali del Titolo V della parte seconda, ferma restando la tutela delle minoranze linguistiche, in conformità con l'art. 6.*
- Col Memorandum di Londra, sottoscritto il 5 ottobre 1954, Trieste tornò all'Italia (26 ottobre 1954: passaggio dei poteri nella Zona A, affidata all'Amministrazione civile italiana).

Il Pci e l'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia nel 1954

- Nel gennaio 1954 Mario Lizzero era ritornato in Friuli (come segretario regionale dal 1954 al 1957) con l'intento di battersi per l'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia.
- Lizzero:
 - Riconobbe le incertezze dei comunisti friulani e isontini che, nell'immediato secondo dopoguerra, non erano riusciti a «comprendere il reale contenuto politico e la portata della posizione favorevole allo sviluppo dell'autonomia regionale in generale e di quella friulana più complessa in particolare». Il Pci in Friuli non aveva promosso sino al 1954 alcuna iniziativa concreta per realizzare la Regione a Statuto speciale.
 - Autonomia speciale per il Friuli giustificata con considerazioni sia di politica estera che di politica interna. La Regione Friuli-Venezia Giulia era stata inserita nel testo costituzionale non soltanto per salvaguardare gli interessi e i diritti delle popolazioni che vi risiedono, ma anche nell'interesse della nazione italiana.
 - Rivendicazione legittima delle popolazioni della Destra Tagliamento, un'area caratterizzata da un grande sviluppo industriale, a vedersi riconosciuto il diritto all'istituzione della provincia di Pordenone.
- Nascita di un movimento unitario per la Regione: viene fatta risalire da Lizzero al 19 dicembre del 1954, il giorno in cui si tenne la prima Assise regionale per l'Autonomia del Friuli-Venezia Giulia, cui presero parte esponenti del Pci, del Psi, del Psdi, del Pri, delle Camere del Lavoro di Udine, Gorizia e Pordenone, dell'Udi e dell'Anpi.
- Non è nell'interesse del Friuli e neppure dell'Italia e di Trieste confondere la questione dell'autonomia della Regione Friuli-Venezia Giulia prevista dalla Costituzione con la questione dell'autonomia di Trieste.

Proposte di Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia nella II e nella III Legislatura

- **Alla fine della II legislatura erano state presentate le seguenti proposte di statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia con legge costituzionale:**
 - la proposta dei parlamentari democristiani Alfredo Berzanti, Lorenzo Biasutti, Gualtiero Driussi, Guglielmo Schiratti e Silvano Baresi (depositata alla Camera il 26 febbraio 1957);
 - la proposta del Pci (primo firmatario Gino Beltrame, presentata il 2 aprile 1958);
 - la proposta del Psi (presentata alla Camera l'11 aprile 1957 dai deputati Vittorio Marangone, Giusto Tolloy, Mario Bettoli e Lucio Mario Luzzatto).
- **La II legislatura si concluse «senza l'esame, né in commissione né in aula delle tre proposte».**
- **Nel corso della III legislatura furono presentate 4 proposte di legge costituzionale per l'istituzione della Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia:**
 - il 10 luglio 1958 la proposte di legge n. 75 (primo firmatario l'on. Beltrame, del Pci) e la proposta n. 83 (primo firmatario l'on. Marangone, del Psi);
 - il 24 giugno 1959 la n. 1353 (degli onorevoli Sciolis e Bologna, della Dc triestina) e la 1361 (primo firmatario Biasutti, della Dc friulana). Il testo unificato venne redatto assumendo come base quello della proposta Biasutti, ma apportando alla stessa ampie modifiche anche di carattere sostanziale.
 - G. LIANI, *Il peccato originale. Lo Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia nel dibattito parlamentare della III legislatura (1958-1963)*, Ed. della Laguna, Mariano del Friuli.

Esame del testo unificato di Statuto speciale: 19 giugno 1962

- **L'esame del testo unificato iniziò in aula il 19 giugno 1962 e il giorno successivo Bressani dovette riconoscere, intervistato da «Il Nuovo Friuli», che la scelta del capoluogo regionale era stata ormai presa a favore di Trieste e a Udine avrebbero potuto essere collocati, come contentino, alcuni organi esecutivi.**
- **Unite in un organismo regionale unitario realtà profondamente diverse anche per quanto concerneva l'estensione territoriale («Udine si compone di 186 comuni e di circa 800 mila abitanti, mentre quella di Gorizia è costituita di 21 comuni e di circa 133 mila abitanti, e il territorio di Trieste ha soli 6 comuni e circa 300 mila abitanti»).**
- **Territorio della Regione diviso in cinque circoscrizioni elettorali, corrispondenti alle circoscrizioni dei cinque tribunali esistenti. La circoscrizione di Trieste (con 297 mila abitanti) avrebbe eletto 15 consiglieri regionali su 61, la circoscrizione di Udine (con 424 mila abitanti) 21, la circoscrizione di Pordenone (con 248 mila abitanti) 12, la circoscrizione di Gorizia (con 133 mila abitanti) 7 e la circoscrizione di Tolmezzo (con 123 mila abitanti) 6.**
- **Mancato accoglimento della richiesta di creare la provincia di Pordenone, compensato con la creazione nel territorio di Pordenone di un circondario, mediante un consorzio dei comuni di quell'area, «con compiti di decentramento statale, regionale e provinciale».**
- **Trieste capoluogo regionale «per ragioni di importanza storica e di maggiore ricettività ed attrezzatura», e contemplò per Udine solamente la possibilità di ospitare le sedi di alcuni assessorati.**

Approvazione dello Statuto speciale FVG

- La proposta di legge costituzione per l'istituzione della Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia fu approvata in prima deliberazione dalla Camera dei deputati nella seduta del 24 luglio 1962, venne trasmessa a Palazzo Madama il giorno stesso.
- Tessitori intervenne al Senato nelle sedute del 12 e del 16 ottobre 1962. Dopo i discorsi del relatore Roberto Pagni e del Ministro Medici, fece il 18 ottobre una «dichiarazione finale», in cui sostenne nuovamente l'opportunità che Udine fosse designata come capoluogo regionale e che contestualmente venisse costituita la provincia di Pordenone. Per questo dichiarò il 18 ottobre 1962 di astenersi nella votazione finale del disegno di legge.
- La presidenza del Senato inviò il 26 ottobre 1962 a quella della Camera il testo della proposta di legge costituzionale approvato, senza modificazioni, in prima lettura a palazzo Madama. Il 12 dicembre la Camera approvò senza modificazioni, in seconda lettura, con una maggioranza superiore a quella richiesta dei due terzi, la proposta di legge costituzionale che passò al Senato per l'ultimo passaggio fissato dalla Costituzione.
- Il 30 gennaio 1963 anche al Senato la legge venne definitivamente approvata con una maggioranza superiore a quella prevista dei due terzi che andava dal Pci alla Dc, mentre votarono contro liberali, monarchici e missini. A quindici anni dall'entrata in vigore della Costituzione l'articolo 116 trovò così completa attuazione.

Legge per l'elezione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia

- **Il 23 gennaio 1964 si concluse al Senato l'iter della legge per l'elezione del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia [Legge ordinaria 3 febbraio 1964, n. 3], per quale votarono a favore tutti i gruppi parlamentari tranne quello missino. Tutto era ormai pronto per indire le prime elezioni regionali , che si tennero il 10 maggio 1964.**
- Nelle cinque circoscrizioni elettorali in cui era suddiviso il Friuli-Venezia Giulia furono presentate 48 liste. Gli elettori, su una popolazione di 1.204.298 abitanti, erano 881.244. Il primo Consiglio regionale era composto da 61 consiglieri, uno ogni 20 mila abitanti. A Trieste erano attribuiti 15 seggi, a Gorizia 7, a Udine 21 e a Pordenone 12. I candidati ai 61 seggi erano 583, fra i quali 16 donne (cfr. *10 maggio: 881.244 elettori*, in «L'Unità», 4 maggio 1964).
 - **Il risultato del 10 maggio – rispetto alle politiche del 1963 – confermò il peso elettorale della Dc, che ottenne il 43,1% (+0,4) e 28 consiglieri, e del Pci, che ottenne il 18,5% (+ 0,2) e 11 consiglieri.** Gli altri partiti di centro-sinistra registrarono invece un sensibile calo di consensi: il Psi passò dal 13,6% al 10,7% (7 consiglieri), il Psdi dal 10,1% al 9,3% (6 consiglieri) , il Pri dall'1% allo 0,9% (1 consigliere). I liberali crebbero invece in termini percentuali dal 5,7% al 6,2% (3 consiglieri), ma in modo più contenuto rispetto alle attese. Il Msi registrò un calo molto contenuto di consensi, passando dal 6,3% al 6,1% (3 consiglieri). L'Unione slovena ottenne l'1,3% e 1 consigliere, il Pri lo 0,9 %.
 - Anche il nuovo partito della sinistra, il Psiup, ottenne un seggio nel Consiglio regionale e venne in esso rappresentato da Mario Bettoli, della Federazione di Pordenone, deputato del Psi nella II e III legislatura .

Sviluppi dell'autonomismo friulano

- **Manifestazioni studentesche del 30 novembre 1965 per l'istituzione di una o più facoltà universitarie a Udine, considerate come un'esigenza ideale e culturale irrinunciabile. La Dc riteneva che le esigenze della popolazione universitaria friulana dovessero trovare soddisfazione e che la questione dell'Università di Udine fosse uno di quei problemi sui quali si sarebbe consolidata oppure si sarebbe compromessa l'unità della Regione, integrando le «istanze delle genti isontine, giuliane e friulane».**
- **Con la Legge 1° marzo 1968, n. 171, fu istituita la Provincia di Pordenone, auspicata dalle forze politiche e sociali della Destra Tagliamento fin dagli anni successivi alla fine del secondo conflitto mondiale e, in particolare, nella riunione straordinaria del Consiglio comunale di Pordenone, allargata a parlamentari, consiglieri provinciali, sindaci, sindacati e associazioni di categoria della Destra Tagliamento tenutasi il 21 marzo 1949 nella sala della Pinacoteca comunale.**
- **Il riconoscimento giuridico dell'autonomia per il Circondario di Pordenone sanciva peraltro sul piano formale una situazione di fatto già esistente determinata dallo straordinario sviluppo economico che si era realizzato nel secondo dopoguerra ad opera di abili imprenditori protagonisti del miracolo pordenonese (Lino Zanussi, Luciano Savio, Pierantonio Locatelli, Domenico Moro), mantenendo un certo equilibrio tra attività industriali e attività agricole.**
- **Con l'amputazione della Destra Tagliamento la provincia di Udine restava sia in Friuli sia nel Nord-Est la provincia con la maggiore superficie. Si ottenne tuttavia un riequilibrio territoriale nella Regione Friuli-Venezia Giulia, che non cancellava ma certamente limitava in ambito regionale l'egemonia della provincia di Udine.**